

IN TERZA PAGINA

JUVENTUS - LAZIO

4-1

di ROBERTO FROSI

UDINESE - ROMA

2-1

di GIORDANO MARZOLA

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 7 (44)

IN TERZA PAGINA

BARI-INTER

IN QUARTA PAGINA

1-1

1 MART

1

1 - 1

LLO PAR

13 FEBBRAIO

Journal of Health Politics, Policy and Law, Vol. 35, No. 4, December 2010
DOI 10.1215/03616878-35-4 © 2010 by The University of Chicago

Colossale doppio lancio sovietico

Astronave

lanciata da uno Sputnik mandato in orbita ieri

Pesa 643 kg. e arriverà nella seconda metà di maggio - Servirà a verificare le misurazioni del sistema solare

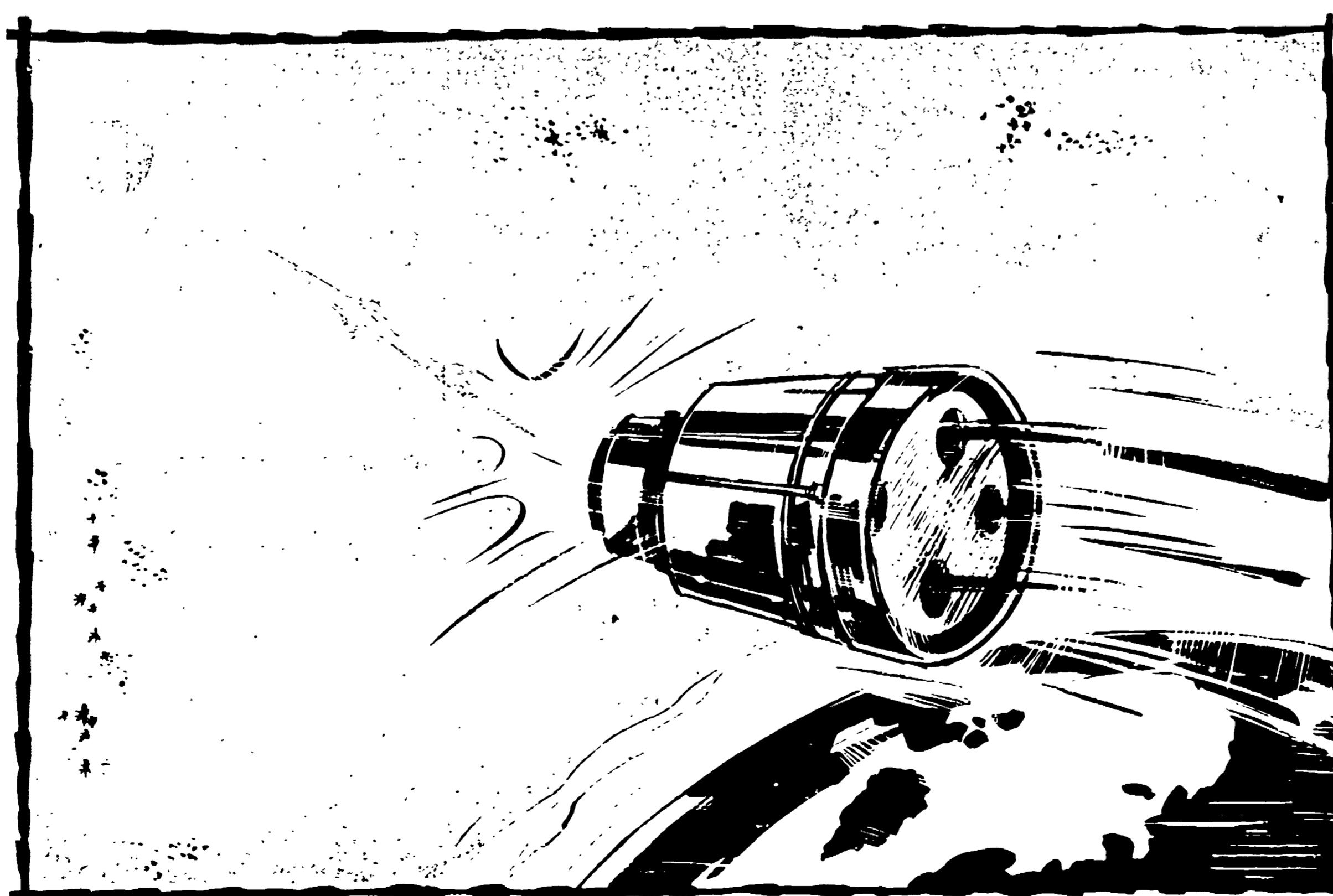
(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 12. — L'agenzia TASS ha annunciato questa sera che una stazione automatica interplanetaria è stata lanciata oggi in direzione di Venere da uno Sputnik pesante messo in orbita, a sua volta, stamane. Il peso della stazione interplanetaria è di Kg. 643.5.

Ecco il testo del comunicato TASS, trasmesso alle ore 22 di questa sera (ora di Mosca).

« Nel quadro del programma di ricerche sullo spazio cosmico, il 12 febbraio 1961, l'Unione Sovietica ha messo in orbita per mezzo di un razzo multistadio perfezionato un satellite artificiale pesante della Terra. Nello stesso giorno, da questo satellite, è partito un razzo cosmico teleguidato, che ha portato una stazione interplanetaria automatica su una traiettoria diretta verso il pianeta Venere. La stazione interplanetaria automatica raggiungerà la zona del pianeta Venere nella seconda metà del mese di maggio '61.

« I compiti fondamentali di questo lancio consistono nel controllo dei metodi di lancio in traiettoria interplanetaria di un oggetto cosmico, nel controllo dei collegamenti radio a distanze straordinarie, nel controllo della guida di una stazione cosmica, nella precisazione delle dimensioni del sistema solare e nella realizzazione di una serie di ricerche fisiche nel cosmo. Le apparecchiature sistematiche a bordo della stazione interplanetaria funzionano nor-



Assoluta precisione di calcoli

Un viaggio verso Venero — libra esso la durata di tre mesi e mezzo — viene annunciato i primi comunitati d'agenzia, oppure di circa cinque mesi come precedes-
tato in precedenza; e' estre-
me dei teorici — implica una potenza di spinta eccezionale, in ogni caso superio-
re a quella necessaria per
raggiungere la Luna.

Dai tratti di circa 385 mila chilometri si deve passare a un tragitto di quasi quaranta milioni di chilo-
metri. Consideriamo dunque il problema della veloci-
ta' terrestre. Intendiamo per tale non quella di abbonda-
dono dell'aria base terrestre, o come pare nel nostro caso spaziale, ma quella potente e brillante in cui il si-
stema non incontra più una prezzabile resistenza dell'atmosfera e può quindi per-
seguire il suo tragitto con simile forza.

Ebbene, si incontra qui una prima sorpresa: calcolando opportunamente l'orario la velocità iniziale non va essere superiore di molto a quella che si effettua

Terra, in che ci si trova in stato di perdita di gravitazione e perciò, con essa, la velocità relativa che si deve avere da base, es-
istente non essere affatto sottratta, e' comunque sempre combattuta da un'oppo-
sita resistenza, in proporzione
dal suo moto, tanto che una velocità minima, propria di quel corpo e di verso a quella terrestre, e' e' certamente necessaria per impediti di gravitazione di que-
corpo, anzituttamente ter-
restre, con la Terra.

Supponiamo infatti che il
corpo lanciato dall'aria
sia in possesso di un velo-
cità caratteristica, sia in
direzione opposta alla dire-
zione di spostamento della
Terra lungo la propria orbita circolare, cioè in
verso il corpo, e se si muova nella stessa direzione della
Terra. E' evidente che la
sua velocità si andrà a m-
inuire a quella terrestre
dandosi per risultato una ve-
locità più alta. In questo
caso, il nuovo satellite sa-

quella che è stata per far girare la Luna.

Per comprendere la ragione di questo apparente paradosso, occorre ritornare alla situazione della Terra nel sistema solare. Il nostro pianeta ruota attorno al Sole a una velocità media di trenti km al secondo. Questa velocità determina una forza centrifuga sufficiente ad equilibrare l'attrazione in possesso di una velocità superiore a quella necessaria per equilibrare, alla nostra distanza dal Sole, la forza d'attrazione di quest'ultimo. E imboccherà quindi un'orbita diversa da quella della Terra, orbita che tenderà ad allontanarsi dal Sole così come un'automobile che imbocchi una curva a velocità eccessiva tende a sfondare verso le

QUINTO BONAZZOLA